

2025 - 2026

LINEE GUIDA

FONDO DI BENEFICENZA E
OPERE DI CARATTERE
SOCIALE E CULTURALE

Fondo
Beneficenza

INTESA  SANPAOLO

Sommario

Introduzione.....	3
1 Principali novità delle Linee Guida 2025-2026.....	4
2 Principi generali.....	5
3 Aree di intervento del Fondo di Beneficenza.....	7
3.1 AREA NAZIONALE SOCIALE - Generale.....	8
3.2 AREA NAZIONALE SOCIALE - Focus.....	9
3.2.1 FOCUS 1 - WELFARE SANITARIO DI PROSSIMITÀ	9
3.2.2 FOCUS 2 - VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ DELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE.....	12
3.2.3 FOCUS 3 - INCLUSIONE SOCIALE DI MIGRANTI E RIFUGIATI.....	14
3.3 AREA NAZIONALE RICERCA.....	18
3.3.1 Ricerca medica.....	18
3.3.2 Ricerca sociale.....	20
3.4 AREA INTERNAZIONALE SOCIALE.....	21
4 Come presentare una richiesta di liberalità.....	23
4.1 Caratteristiche generali degli Enti richiedenti.....	24
4.2 Caratteristiche generali delle richieste.....	24
4.3 Caratteristiche generali delle richieste in partenariato.....	25
4.4 Budget del contributo richiesto.....	26
4.5 Co-finanziamento.....	28
4.6 Valutazione d'Impatto.....	29
5 Procedura di selezione, valutazione ed erogazione.....	31
5.1 Criteri di selezione.....	32
5.2 Rinnovi.....	35
5.3 Erogazione.....	35
5.4 Rendicontazione.....	35
6 Comunicazioni e citazioni del sostegno del Fondo di Beneficenza.....	37
7 Link e approfondimenti.....	38
8 Analisi di contesto relativa ai Focus.....	39

Introduzione

In seguito a un'attenta e approfondita analisi delle emergenze sociali che caratterizzano il nostro Paese, sono stati definiti tre nuovi ambiti di intervento prioritari per l'azione del Fondo Beneficenza e opere di carattere sociale e culturale ed inseriti nelle Linee Guida 2025-2026.

L'analisi del contesto nazionale è stata realizzata attingendo a un'ampia varietà di fonti autorevoli, tra cui rapporti e studi prodotti da Censis, Cortei dei Conti, Eurostat, ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Openpolis e pubblicazioni di Enti del Terzo Settore accreditati.

Per arricchire il quadro analitico con contributi diretti ma imparziali, sono stati coinvolti sei esperti con una solida e comprovata esperienza riguardo alle necessità delle fasce più vulnerabili della società. Grazie alla loro generosa collaborazione, è stato possibile delineare una visione chiara e condivisa delle principali problematiche socioeconomiche attuali del Paese, che ha guidato l'identificazione delle priorità di intervento.

Si ringraziano per la collaborazione:

- **Leonardo Becchetti** – Economista, Professore di Economia Politica presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", membro del Comitato Scientifico del Progetto per la sostenibilità della basilica e della fabbrica di San Pietro e promotore della Scuola di Economia Civile.
- **Claudio De Vincenti** – Economista, Presidente onorario Fondazione Merita, già Professore di Economia Politica all'Università di Roma "La Sapienza", Senior Fellow del LIUSS Institute for European Analysis and Policy, già Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno.
- **Mariella Enoc** – Procuratore Speciale Ospedale Valduce (Como), già Presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, già Vicepresidente di Fondazione Cariplo e di Fondazione Cini, già Presidente di Confindustria Piemonte.
- **Chiara Saraceno** – Filosofa e Sociologa della famiglia, Honorary Fellow al Collegio Carlo Alberto di Torino, già Professoressa presso l'Università di Trento e di Torino, già docente di ricerca presso WBZ Berlino.
- **Anna Maria Tarantola** – Economista, già Vice Direttore Generale della Banca d'Italia, già Presidente della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontefice.
- **Giorgio Vittadini** – Economista e Statistico, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Professore ordinario di Statistica all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, già Presidente della Compagnia delle Opere.

1. Principali novità delle Linee Guida 2025-2026

- Focus (pagg. 9-17)
- Lavoro in rete (pag. 5)
- Capacity Building (pag. 27)
- Valutazione d'Impatto (pagg. 29-30)

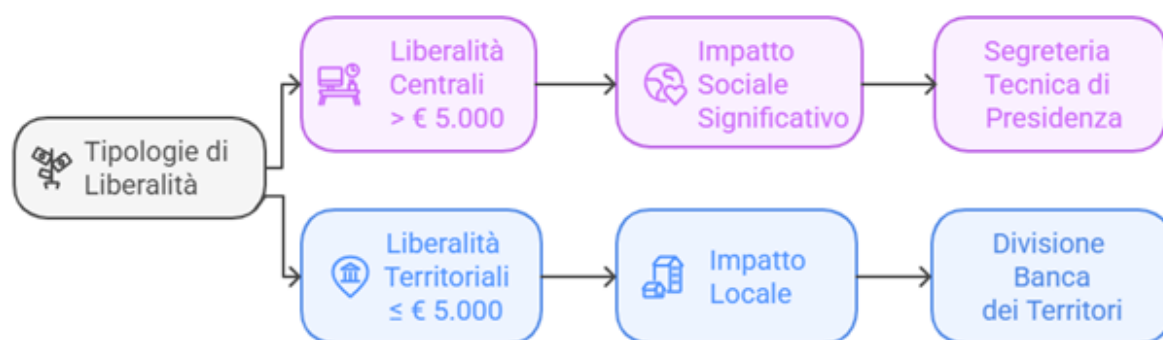
2. Principi generali

L'azione del Fondo di Beneficenza intende contribuire alla realizzazione degli Obiettivi Sociali del Piano d'Impresa della Banca e si prefigge di concorrere al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

L'obiettivo è fornire supporto alle persone in condizioni di maggiore vulnerabilità, attraverso il sostegno economico di progetti di dimensioni medio-piccole promossi da Enti non profit, impegnati nell'affrontare le gravi problematiche che interessano le nostre comunità. La condizione di fragilità viene intesa come uno stato di incertezza che può mutare nel corso della vita o in seguito al cambiamento del contesto, evolvendo talvolta in situazioni di disagio economico e sociale.

Le risorse del Fondo di Beneficenza sono tradizionalmente destinate a iniziative orientate allo sviluppo. In questa prospettiva, verrà attribuita maggiore importanza agli interventi in grado di ampliare sinergie e network tra diversi soggetti appartenenti al settore pubblico, privato e privato sociale. Tali collaborazioni non devono essere create esclusivamente per accedere al sostegno, ma devono essere costituite tra soggetti del territorio che condividano risorse e impegno operativo, nonché obiettivi comuni di sostenibilità e di generazione di un impatto positivo.

Il Fondo di Beneficenza considera anche la possibilità di sostenere interventi in risposta a situazioni di emergenza, qualora si verificano disastri, calamità naturali o eventi straordinari. Tali interventi possono essere attivati laddove Intesa Sanpaolo o il sistema bancario nel suo complesso decidano di promuovere iniziative specifiche, sia in Italia sia a livello internazionale.



Per i dettagli circa le tipologie di erogazioni, si rimanda al Regolamento del Fondo di Beneficenza (<https://group.intesasanpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/regolamento>) e alla sezione 4 “Caratteristiche generali delle liberalità”. Le presenti Linee Guida rappresentano uno strumento messo a disposizione dal Fondo di Beneficenza a favore degli Enti potenzialmente beneficiari per condividere l’indirizzo e i criteri di selezione delle richieste relative al biennio 2025-2026.

3. Aree di intervento del Fondo di Beneficenza

Tradizionalmente il Fondo di Beneficenza concentra la maggior parte delle proprie risorse in Italia, a supporto delle comunità dove Intesa Sanpaolo opera attraverso la propria rete di filiali. L'attività di allocazione del plafond è orientata a garantire un'equa e adeguata ripartizione delle risorse sull'intero territorio.

Area Nazionale Ricerca

Progetti di Ricerca Medica
Progetti di Ricerca Sociale



Area Nazionale Sociale

Progetti di natura sociale generale o inerenti ai Focus
Progetti di Emergenza
Sport Dilettantistico Inclusivo
Sensibilizzazione su Violenza di Genere
Progetti Culturali, se coinvolgono direttamente beneficiari fragili
Progetti di natura sociale realizzati da Enti Religiosi
Educazione Civica, inclusa l'Educazione Ambientale

Area Internazionale Sociale

Interventi nei Paesi delle Banche Estere
Interventi in Paesi con Indice di Sviluppo Umano Basso o Medio
Interventi in Paesi colpiti da Calamità

3.1 AREA NAZIONALE SOCIALE – Generale

Il Fondo di Beneficenza intende sostenere interventi utili a sostenere un ampio spettro di temi di natura sociale. Tra questi, negli ultimi anni sono stati sostenuti anche progetti di lotta alla povertà educativa e al divario digitale, sostegno ai NEET¹ e agli ELET², supporto psicologico e cura delle fragilità di adolescenti e giovani, lotta alle discriminazioni e alla violenza di genere, emergenze.

Si segnala che:

- **Sport dilettantistico inclusivo:** può essere sostenuto per supportare progetti nei quali viene utilizzato per favorire l'inclusione sociale di soggetti fragili (sono escluse attività sportive genericamente rivolte al benessere fisico di bambini e adulti). A livello di liberalità centrali, sono ammesse esclusivamente iniziative inserite all'interno di progettualità strutturate, comprendenti altre azioni indirizzate alla risoluzione di problematiche sociali più ampie.
- **Progetti culturali:** possono essere sostenuti solo se hanno espliciti risvolti sociali e prevedono un coinvolgimento diretto di beneficiari fragili³.
- **I progetti sociali realizzati da Enti religiosi rientrano nell'Area Sociale.**
- **Progetti a sostegno delle emergenze:** per questa tipologia di interventi sarà valutata di caso in caso la quota ammissibile di beni durevoli e attrezzature; non è richiesto né il co-finanziamento da parte dell'Ente e/o del/dei partner né il Monitoraggio e la Valutazione esterna da parte di una Università.
- **I progetti di sensibilizzazione sono sostenibili solo se riferiti alle seguenti tematiche:**
 - Violenza di genere;
 - Educazione all'affettività, volta in particolare ad abbattere gli stereotipi di genere;
 - Educazione civica (inclusa l'educazione ambientale).

In relazione ai progetti di sensibilizzazione, non sono ammissibili eventi o interventi di breve durata, così come lo sviluppo di piattaforme o App e prodotti di comunicazione, se non inseriti in progettualità più strutturate volte a favorire l'acquisizione di una effettiva consapevolezza sulle tematiche da parte dei beneficiari.

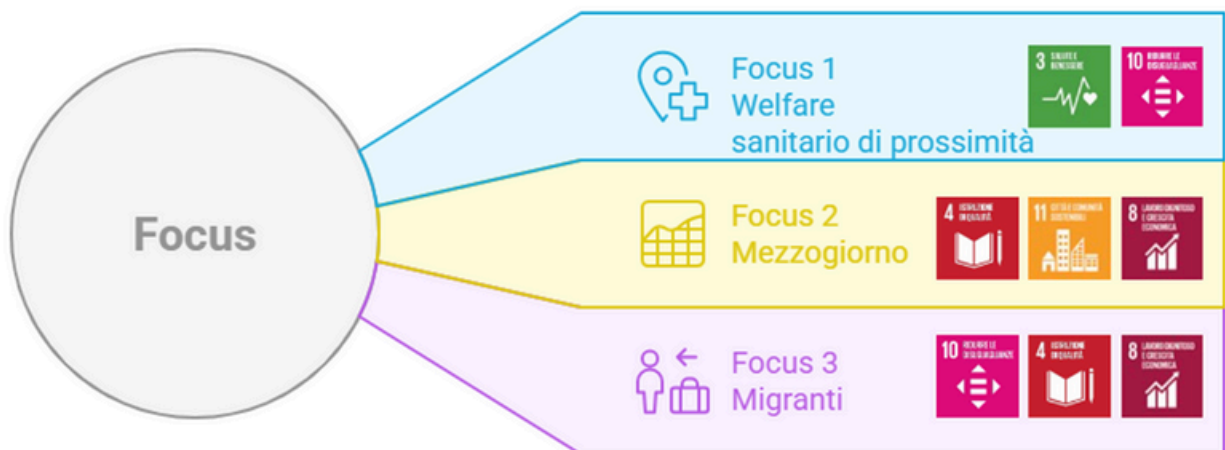
¹ Not in Education, Employment or Training, persone che non studiano, non lavorano e non ricevono una formazione.

² Early Leaving from Education and Training, ovvero abbandono precoce dei percorsi educativi e formativi.

³ Esempi, non esaustivi, sono rappresentati da percorsi artistici per bambini e ragazzi in stato di abbandono o provenienti da aree disagiate dal punto di vista socioeconomico; attività teatrali e musicali che coinvolgono carcerati e diversamente abili; laboratori artistici volti a favorire l'inclusione sociale tramite la compartecipazione di gruppi multiculturali e di persone con diversificate abilità; formazione professionale nel campo dell'arte per soggetti fragili.

3.2 AREA NAZIONALE SOCIALE – Focus

Per il biennio 2025-2026, il Fondo di Beneficenza concentrerà una quota significativa (pari a circa il 25%) delle proprie risorse sulle tematiche Focus di seguito riportate, ritenute prioritarie e di particolare rilievo.



L'analisi di contesto che supporta questa scelta è presentata nel capitolo 8.

3.2.1 FOCUS 1 - WELFARE SANITARIO DI PROSSIMITÀ

L'Italia è tra i Paesi più anziani al mondo. L'invecchiamento della popolazione è accompagnato da una maggiore diffusione e durata di malattie fisiche e mentali, spesso all'origine di condizioni di non autosufficienza. Solo una quota ridotta degli over 65 che necessitano di cure riceve supporto dal sistema sanitario; gran parte dell'onere assistenziale è in carico alle famiglie, con aggravio economico e di tempo. Gli anziani rappresentano la quota principale delle persone con disabilità, il cui numero è in crescita. L'assistenza sociale e sociosanitaria in Italia si rivela inadeguata a fronteggiare i bisogni multidimensionali delle persone con disabilità, soprattutto per quanto riguarda la tutela della salute a lungo termine, in particolare per i cittadini con gravi disabilità. Il Servizio Sanitario Nazionale, infatti, è caratterizzato da criticità e debolezze strutturali: l'assistenza ospedaliera non è garantita in modo equo, mentre i servizi territoriali faticano a svolgere efficacemente le loro funzioni di prevenzione e cura. Questa situazione ha come conseguenza un sovraccarico del sistema di emergenza-urgenza.

Il Fondo di Beneficenza intende sostenere l'espansione delle azioni di welfare sanitario di prossimità, agendo in particolare in tre ambiti:

- **Accesso ai servizi sociosanitari:** per garantire sostegno fisico e psichico a persone non supportate da una rete formale o informale adeguata, costante e continuata, con particolare attenzione per gli anziani.
- **Supporto alle famiglie con persone non autosufficienti o fragili:** al fine di definire un progetto di assistenza personalizzato che tenga in considerazione tutti gli aspetti legati alla condizione di non autonomia/fragilità psico-fisica del beneficiario, con particolare riferimento alle persone con disabilità.
- **Supporto a punti sanitari complementari al Sistema Sanitario Nazionale (SSN):** per favorire la creazione e l'espansione di unità e centri sanitari, anche di tipo mobile, gestiti da Enti del Terzo Settore che lavorano in parallelo al SSN.

Per quanto riguarda i **beneficiari**, viene fatto specifico riferimento a: persone con disabilità, persone con patologie croniche, persone non autosufficienti (con dipendenza da altre persone nella vita quotidiana), persone senza dimora o in condizione di precarietà abitativa, anziani fragili. **Particolare attenzione verrà rivolta alle fasce socioeconomiche più deboli.**

Il Fondo di Beneficenza può supportare solo quei **servizi** che vengono offerti a **titolo gratuito**. Gli interventi devono essere progettati a partire da uno sguardo complessivo sul beneficiario, sui suoi molteplici fattori di fragilità, sul suo contesto di vita e di relazioni: **verrà, quindi, data priorità a quei progetti in grado di mettere il beneficiario e i suoi bisogni al centro di un processo di cura multidimensionale, facendo da raccordo tra le varie figure professionali coinvolte (Medico di Medicina Generale, Geriatra, Fisioterapista, ecc.) e, ove presenti, la famiglia e i caregiver.**

Per quanto concerne i punti sanitari complementari, questi devono **lavorare in sinergia con il SSN**, garantendo che l'accesso alle cure rimanga equo e di qualità per tutti i cittadini. **Verrà data priorità ai progetti in grado di migliorare l'accesso alle cure attraverso l'ampliamento della gamma dei servizi offerti, anche tramite l'uso della tecnologia, e che stabiliscano sistemi di monitoraggio per garantire che i punti sanitari complementari mantengano standard elevati di qualità e sicurezza.**

Di seguito vengono indicati, in modo non esaustivo, esempi di iniziative progettuali che si intendono sostenere per le aree tematiche contemplate in questo focus.

Tra le attività che si intendono supportare **a livello trasversale:**

- mappatura delle esigenze sociosanitarie del territorio di riferimento e dei soggetti fragili interessati - in particolare quelli sconosciuti ai Servizi Sociali - e dei servizi esistenti in loro supporto, attraverso banche dati, software, app, e cartografie dedicate;

- sportelli di ascolto, informazione e orientamento ai servizi;
- assistenza territoriale e accompagnamento ospedaliero;
- istituzione di community manager, che si occupino di sviluppo territoriale, azioni di animazione e sostegno delle fragilità, in particolare a favore di chi è più solo e isolato;
- istituzione di infermieri di comunità;
- creazione di “Comunità amiche della persona non autosufficiente” sull’esempio delle “Comunità amiche delle persone con demenza”: esercizi commerciali e associazioni che offrono convenzioni (es. consegna gratuita di generi alimentari e non) e monitoraggio (es. segnalazioni agli operatori in caso di necessità/urgenze);
- assistenza domiciliare gratuita con équipe multidisciplinari (operatori sociali, sanitari e tecnici);
- consulto, refertazione e diagnosi da remoto, tramite la Telemedicina;
- sostegno nello svolgimento delle attività fondamentali della vita quotidiana;
- visite domiciliari per verificare lo stato di salute;
- cure palliative a domicilio o in strutture residenziali specializzate nel percorso di fine vita;
- formazione per gli/le assistenti familiari, in particolare su come trattare malattie come l’Alzheimer e le varie forme di demenza;
- supporto ai caregiver per l’alleggerimento dei carichi di cura e prevenire il burnout (sportelli dedicati, supporto psicologico, gruppi di Auto Mutuo Aiuto);
- azioni per rafforzare la capacità di sostenere i soggetti fragili anche in situazioni di emergenza e criticità ambientale (terremoti, disagio bio-climatico, calamità naturali, ecc.).

Per le persone con disabilità:

- assistenza sociosanitaria residenziale e semiresidenziale, anche per ospitalità temporanea;
- attività riabilitative e aiuto infermieristico;
- assistenza sociosanitaria domiciliare e ambulatoriale per mantenere e/o rafforzare le capacità funzionali, motorie, cognitive e relazionali necessarie alla vita quotidiana;
- centro diurni riabilitativi per bambini, ragazzi e adulti con disabilità cognitive;
- attività che facilitino la transizione dei pazienti più fragili dall’ospedale al territorio, riducendo le riospedalizzazioni e agevolando il reinserimento nella comunità (dimissioni protette);
- servizi di accoglienza che assicurino un intervento tempestivo al verificarsi di una situazione di emergenza che impedisce ai familiari di prendersi cura della persona con disabilità;
- supporto all’impiego di sussidi tecnici, informatici e protesici, accompagnando la famiglia e/o i caregiver al progressivo utilizzo in autonomia;

- attività di sostegno psicologico ed emotivo alle persone con disabilità, alle loro famiglie e ai caregiver formali e informali;
- trasporto verso i centri di cura;
- formazione agli operatori sanitari per gestire i casi di persone con disabilità.

Con riferimento ai punti sanitari complementari al SSN:

- poliambulatori che garantiscano l'accesso ai servizi sociosanitari (es. prestazioni di orientamento, prestazioni odontoiatriche, infermieristiche e di medicina generale e pediatrica, sostegno psicologico gratuito, diagnosi e certificazione disturbi dell'apprendimento, diagnostica, vaccinazioni, terapie e assistenza specialistica ecc.);
- assistenza sanitaria tramite mezzi mobili per piccole comunità locali dell'entroterra, distanti dai servizi sanitari. Eventuali attività di prevenzione sanitaria con mezzi mobili dedicati a specifici target verranno valutati caso per caso;
- formazione per gli operatori di front office.

3.2.2 FOCUS 2 - VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ DELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

L'analisi dei più recenti dati socioeconomici mette in luce uno svantaggio marcato del Mezzogiorno in vari ambiti, tra cui quelli dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Il tasso di abbandono scolastico nel Sud Italia, infatti, è superiore alla media nazionale, un dato che evidenzia una disparità nell'accesso all'istruzione e alle opportunità formative. I risultati INVALSI, inoltre, mostrano un divario nelle competenze di base tra Nord e Sud, sottolineando la necessità di interventi per colmare questo gap e garantire a tutti i giovani le stesse possibilità di successo. Un'altra tendenza osservata è lo spopolamento delle aree interne, con una significativa perdita di popolazione che comporta un impoverimento del tessuto sociale ed economico di questi territori. Infine, sul fronte del lavoro, i disoccupati al Sud sono quasi il doppio di quelli al Nord e l'imprenditoria giovanile, nonostante il potenziale innovativo, fatica a svilupparsi a causa della complessità delle procedure burocratiche e dalla scarsa disponibilità di servizi di supporto.

Il Fondo di Beneficenza intende intervenire nell'Italia meridionale e insulare con un approccio strategico e innovativo, agendo in particolare su tre ambiti:

- **Contrasto alla dispersione scolastica:** affinché i bambini e i giovani, soprattutto quelli del Sud e delle isole, abbiano pari opportunità di formazione e di crescita personale, civile e professionale e possano contribuire appieno allo sviluppo del Paese.

- **Sviluppo delle aree interne:** per contrastare lo spopolamento e promuovere lo sviluppo economico e sociale di queste zone, migliorando i servizi e la qualità della vita di chi vi abita.
- **Sostegno all'imprenditoria giovanile:** al fine di favorire la crescita economica, creare occupazione e affrontare sfide cruciali come la digitalizzazione e la transizione verso un'economia più sostenibile, soprattutto nel Mezzogiorno.

Si intende stimolare un approccio al cambiamento che consenta la valorizzazione e il coinvolgimento attivo delle persone che vivono in questi territori, affinché prendano consapevolezza delle proprie risorse e potenzialità e diventino protagoniste del proprio percorso di crescita, contribuendo attivamente allo sviluppo della comunità.

Il Fondo di Beneficenza concentrerà la propria attenzione su progetti presentati da Enti del Terzo Settore che operano nel Sud Italia e che si rivolgono a persone in condizione di fragilità socioeconomica, anche temporanea, con un'attenzione particolare ai giovani e alle comunità delle aree interne. Maggiore importanza sarà data a progetti che promuovono l'innovazione sociale, la partecipazione attiva dei beneficiari e la sostenibilità ambientale.

Di seguito vengono indicati, in modo non esaustivo, esempi di iniziative progettuali che si intendono sostenere per le tre aree tematiche contemplate in questo focus.

Contrasto alla dispersione scolastica

Tra le attività che si intendono supportare:

- Sostegno psicologico per studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e/o Bisogni Educativi Speciali (BES) e le loro famiglie, inclusi colloqui individuali, training cognitivo-comportamentale, gruppi di supporto e sportelli di ascolto;
- sviluppo di competenze umanistiche e STEM⁴, attraverso lettura e scrittura creativa, teatro, programmazione, matematica applicata, storytelling scientifico, visite a musei;
- sostegno ai consumi educativi per famiglie in condizioni di fragilità socioeconomica, tramite doti educative, prestito libri, trasporto gratuito;
- adozione di processi educativi innovativi (es. project-based learning, collaborative learning, flipped classroom, ecc.);

4 Science, Technology, Engineering and Mathematics: scienze, tecnologia, ingegneria e matematica.

- sviluppo di soft skill (empatia, problem solving, ecc.) mediante laboratori, simulazioni e modelli innovativi di Alternanza Scuola-Lavoro;
- formazione sull'affettività e l'intelligenza emotiva (consenso, rispetto del corpo, gestione delle emozioni, ecc.);
- formazione sulla sostenibilità ambientale (lotta agli sprechi, economia circolare, ecc.), attraverso webinar, workshop e visite guidate;
- formazione di insegnanti, educatori e genitori sui temi precedenti.

Sviluppo delle aree interne

Tra le attività che si intendono supportare:

- Sviluppo del benessere della comunità, attraverso social housing, co-working, centri di partecipazione;
- sviluppo di Cooperative di Comunità e riqualificazione territoriale mediante agricoltura sociale, turismo esperienziale, recupero di edifici storici tramite allestimenti temporanei, ricerca e censimento di edifici abbandonati o sottoutilizzati (no ristrutturazioni);
- sviluppo sostenibile delle risorse naturali, attraverso la valorizzazione dei prodotti locali, sviluppo di filiere corte, artigianato alimentare;
- potenziamento dell'attività turistica mediante itinerari culturali, enogastronomici, turismo lento.

Sostegno all'imprenditoria giovanile

Tra le attività che si intendono supportare:

- Formazione su imprenditorialità e autoimprenditorialità per giovani (18-35 anni), inclusi corsi, bootcamp e hackathon;
- capacity building per organizzazioni non profit under 35 (per lo sviluppo degli strumenti di gestione, accesso al credito, ecc.);
- progetti di imprese sociali under 35 volti a interventi sociali, alloggio sociale, agricoltura sociale.

3.2.3 FOCUS 3 – INCLUSIONE SOCIALE DI MIGRANTI E RIFUGIATI

I migranti costituiscono una parte considerevole della popolazione presente in Italia, ma non sempre il loro processo di integrazione risulta efficace: il livello di povertà, il carico familiare, la precarietà abitativa e la mancanza di opportunità lavorative li posizionano spesso ai margini della società.

In ambito istruzione e formazione, il numero degli studenti con cittadinanza non italiana è in crescita, ma resta diffuso il fenomeno dell'abbandono scolastico; a ciò si aggiungono il problema della scarsa o assente alfabetizzazione dei minori stranieri non accompagnati e i bassi livelli di conoscenza della lingua italiana degli adulti di riferimento. Sul fronte occupazionale, i migranti rappresentano una quota significativa della forza lavoro, ma ricoprono posizioni per le quali sono sovra qualificati e il loro reddito si colloca nelle fasce più basse. Le donne migranti, in particolare quelle con figli, hanno più alti livelli di disoccupazione e di lavoro part-time involontario.

Il Fondo di Beneficenza intende sostenere i migranti e i rifugiati in stato di fragilità sociale, economica, psicologica e linguistica, proponendo azioni mirate e specifiche per la riaffermazione della propria dignità e l'attivazione del proprio potenziale umano.

Al fine di promuovere un'integrazione efficace e sostenibile, sono stati individuati i seguenti ambiti di attenzione:

- Accoglienza e inclusione: per ridurre la marginalizzazione, le tensioni sociali e fenomeni come la xenofobia e il razzismo.
- Istruzione e formazione: per superare le barriere linguistiche e culturali, che generano emarginazione e ostacolano lo sviluppo e il benessere generali.
- Inserimento lavorativo: per consentire ai migranti di esprimere appieno il proprio potenziale –anche intellettuale – sia avviando imprese, sia offrendo la propria manodopera, in particolare nei settori in cui è più richiesta.

Per quanto riguarda i **beneficiari**, viene fatto specifico riferimento a: rifugiati, richiedenti asilo, migranti adulti, migranti minori accompagnati e non (MSNA)⁵, che si trovano in situazioni di svantaggio, fragilità socioeconomica, povertà educativa, con scarsi o insufficienti livelli di istruzione, vittime di discriminazioni e in condizione di isolamento. Particolare attenzione verrà rivolta ai progetti che delineano il ruolo dei beneficiari quali soggetti attivi della società civile, in grado di esercitare i propri diritti e doveri.

5 Minori Stranieri Non Accompanati

Potranno essere riconosciuti come **requisiti qualificanti** delle iniziative proposte: il **partenariato con associazioni specifiche di migranti**; prese in carico di lungo termine e con follow up anche a conclusione del progetto individuale; **occasioni di confronto** tra gli Enti già impegnati in questi ambiti, per individuare best practice, criticità e possibili soluzioni, condividendo anche le testimonianze dei beneficiari.

Di seguito vengono indicati, in modo non esaustivo, esempi di iniziative progettuali che si intendono sostenere per le tre aree tematiche contemplate in questo focus.

Accoglienza e inclusione

Tra le attività che si intendono supportare:

- Segretariato sociale con funzioni di orientamento e informazione ai cittadini stranieri rispetto a diritti, risorse e servizi a cui possono accedere;
- supporto legale, psicologico, sociosanitario, anche in casi di violenza subita;
- accompagnamento alla ricerca e alla gestione di un'abitazione, anche rispetto alla sensibilizzazione dei proprietari di immobili;
- ideazione di iniziative di housing sociale;
- superamento delle lacune relative al collocamento dei minori non accompagnati, affinché avvenga in strutture dedicate e in condizioni adeguate alle loro esigenze;
- formazione di mediatori culturali;
- supporto all'accudimento dei figli nelle situazioni in cui il migrante sia impegnato in attività lavorative e/o formative;
- inclusione dei migranti nei territori periferici metropolitani, così come nei territori marginali o a rischio di spopolamento.

5

Istruzione

Tra le attività che si intendono supportare:

- Insegnamento della lingua italiana per minori e adulti, inclusi l'acquisizione e il consolidamento delle competenze linguistiche degli adulti stranieri con figli in età scolare;
- iniziative per favorire alleanze educative tra istituzioni scolastiche, formative e famiglie straniere, inclusi il sostegno e l'affiancamento durante il percorso scolastico;

- iniziative di potenziamento didattico nei cicli di istruzione obbligatoria;
- iniziative di orientamento e sostegno per favorire l'accesso all'istruzione secondaria di secondo grado anche liceale e all'istruzione terziaria;
- iniziative formative e didattiche mirate in contesti di detenzione minorile;
- sensibilizzazione e diffusione di conoscenza del fenomeno migratorio presso istituzioni, enti pubblici e altre realtà coinvolte nell'ambito del focus (es. sistema sanitario, Forze dell'ordine, ecc.);
- attività di orientamento per minori stranieri adolescenti e giovani;
- formazione del personale docente su competenze specifiche riferite ai temi dell'intercultura;
- formazione di giovani adulti stranieri integrata tra istruzione, formazione tecnica e professionale e competenze trasversali;
- iniziative di peer education tra studenti stranieri, coinvolgendo coloro che stanno avendo percorsi di successo.

Inserimento lavorativo

Tra le attività che si intendono supportare:

- formazione professionale e orientamento al lavoro;
- valorizzazione delle competenze dei migranti;
- percorsi per il riconoscimento dei titoli di studio esteri;
- azioni di rete tra istituzioni formative, aziende e agenzie di collocamento;
- accompagnamento all'imprenditorialità;
- azioni per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sul territorio considerato;
- sensibilizzazione delle aziende per l'inclusione lavorativa degli stranieri e contrasto alle discriminazioni.

3.3 AREA NAZIONALE RICERCA

L'Area Nazionale Ricerca è sostenuta **esclusivamente con Liberalità centrali** (richieste superiori a € 5.000).

Le iniziative rientranti nell'Area Nazionale Ricerca (diversamente dalle altre tipologie di progetto):

- non prevedono il Monitoraggio e la Valutazione esterna da parte di una Università;
- non prevedono il co-finanziamento del 10% da parte dell'Ente richiedente.

3.3.1 Ricerca medica

Alla Ricerca medica verrà destinata la maggior parte delle risorse dell'Area Nazionale Ricerca.

Sono previsti i seguenti requisiti:

- i progetti candidabili hanno come fine il miglioramento della vita degli individui (es. lotta alle malattie), cercando una possibile risposta a gravi problematiche o a bisogni emergenti;
- le progettualità devono essere presentate esclusivamente dagli Enti che svolgono direttamente il progetto di ricerca (non è consentita la raccolta fondi per conto terzi). Nel solo caso di Fondazioni di diretta emanazione dell'Ente che effettua la ricerca (es. Fondazione di un IRCCS – Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) è consentita la sottomissione della richiesta da parte della Fondazione di riferimento. Il Principal Investigator o almeno una quota consistente del personale addetto alla ricerca deve far parte o essere ingaggiato dall'Ente richiedente;
- all'atto della sottomissione, gli studi devono aver già ricevuto il vaglio positivo del Comitato Etico e/o del Comitato Scientifico dell'Ente;
- non sono ammesse iniziative a prevalente impronta sociosanitaria, che devono essere presentate nell'Area Sociale;
- il formulario deve essere compilato in tutte le sue parti ed **esclusivamente in lingua italiana**. È previsto il caricamento in piattaforma anche di materiale in lingua inglese (abstract di dettaglio con il relativo budget), in aggiunta alle informazioni inserite nel formulario. Nessuna deroga alla documentazione da presentare è prevista per gli enti pubblici e/o di istruzione e ricerca;
- è ammesso in via eccezionale il superamento del limite del 30% per l'acquisto di attrezzature e beni durevoli e del 7% per i costi generali. Sarà valutata di caso in caso la ragionevolezza della richiesta.

Solo per la Ricerca medica, la data ultima per la presentazione delle richieste all'interno della piattaforma è il 31 maggio dell'anno di riferimento. Si suggerisce agli Enti interessati di **presentare le domande non appena possibile, a partire da gennaio**, e di non attendere la scadenza di maggio.

Le progettualità saranno sottoposte a **valutazione da parte di soggetti esterni esperti nella materia trattata (referee)**. L'esito delle valutazioni verrà comunicato alla fine dell'anno di presentazione della richiesta di liberalità.

Il **supporto** del Fondo di Beneficenza è, normalmente, di durata **annuale**, sia per la prima richiesta, sia per gli eventuali rinnovi. La data di avvio progetto segnalata in piattaforma o comunicata in sede di istruttoria dovrà tenere conto delle tempistiche necessarie per la selezione del personale che effettuerà la ricerca e per l'acquisto delle attrezzature e dei beni consumabili.

Dopo l'approvazione del progetto, potrà essere consentito il prolungamento delle attività fino a un massimo di 24 mesi complessivi dalla data di avvio progetto, previa richiesta di autorizzazione al Fondo di Beneficenza. Non è possibile prolungare la durata dei progetti oltre i 24 mesi.

Non è altresì possibile prevedere costi riferiti ad attività che si svolgeranno dopo la fine del progetto sostenuto dal Fondo di Beneficenza (es. assegni di ricerca attivati con il contributo del Fondo di Beneficenza e quindi spesi nell'arco del progetto, ma con data di avvio e/o con fine delle attività successive alla data di chiusura del progetto).

Nel caso in cui gli Enti fossero interessati a chiedere la **prosecuzione del sostegno**, sarà loro cura **ripresentare la domanda** in piattaforma e trasmettere, contestualmente, la rendicontazione del periodo già sostenuto (c.d. "rendicontazione intermedia"). Si specifica che, per poter effettuare la richiesta di sostegno per l'annualità successiva, l'Ente non dovrà avere residui impegnati provenienti dall'erogazione precedente. Pertanto, sarà necessario prevedere contratti o vincoli che si esauriscano compatibilmente con il tempo di realizzazione delle attività e del sostegno erogato. La rendicontazione intermedia deve essere presentata anche nel caso in cui l'Ente intenda proporre una nuova progettualità distinta dal progetto in corso.

Si ricorda che l'unica modalità di erogazione prevista dal Fondo di Beneficenza è tramite bonifico bancario.

Resta inteso che anche gli Enti di ricerca, al termine del progetto, dovranno inviare la rendicontazione redatta secondo i criteri esplicitati nella "Guida per la rendicontazione" consultabile sul sito del Fondo di Beneficenza. In particolare, si segnala che i costi accessori (da intendersi come costi generali od overheads) devono essere anch'essi rendicontati presentando idonei documenti di comprova della spesa effettuata quali, ad esempio, fatture, cedolini e relativi pagamenti (non è accettata l'autocertificazione); sono esclusi i costi di brevetto.

3.3.2 Ricerca sociale

Alla Ricerca sociale verrà destinata una quota circoscritta delle risorse dell'Area Nazionale Ricerca.

Il Fondo di Beneficenza intende porre l'attenzione su studi che approfondiscano o facciano emergere fenomenologie di disagio sociale o bisogni dei soggetti fragili.

L'attività di ricerca deve essere propedeutica all'attivazione di interventi mirati alla risoluzione dei problemi, alla risposta dei bisogni individuati o all'elaborazione di linee guida con impatto preferibilmente nazionale.

Le richieste rientranti nell'ambito della Ricerca sociale possono essere presentate a partire da gennaio e verranno valutate lungo tutto il corso dell'anno, secondo le modalità descritte in "Criteri di selezione" (5.1).

3.4 AREA INTERNAZIONALE SOCIALE

Pur focalizzando gli interventi in ambito nazionale, il Fondo di Beneficenza riconosce l'importanza di **mantenere viva la solidarietà internazionale** e di contribuire agli sforzi degli Stati e della società civile per **alleviare la povertà nel mondo e assicurare la crescita di tutti i popoli**.

I progetti in ambito internazionale sono sostenuti **esclusivamente con Liberalità centrali**⁶ (richieste superiori a € 5.000). Le proposte potranno fare riferimento solamente all'Area Sociale, che potrà ricomprendere progetti presentati anche da Enti religiosi.

Verrà data priorità a progetti di medio-grandi dimensioni nei seguenti ambiti:

- interventi finalizzati allo sviluppo delle comunità e dei territori nei quali il Gruppo Intesa Sanpaolo opera con le proprie controllate estere⁷, anche attraverso partnership attivate dalla Divisione International Banks. Sono esclusi i Paesi nei quali opera una Fondazione erogativa locale⁸. A questa tipologia di interventi, considerati prioritari, verrà destinato almeno il 50% delle risorse allocate in ambito internazionale. Di seguito vengono elencate le tematiche sulle quali il Fondo di Beneficenza intende intervenire prioritariamente:
 - povertà, con particolare attenzione per le zone rurali;
 - povertà educativa e dispersione scolastica;
 - formazione e inserimento lavorativo dei giovani e delle donne;
 - divario digitale;
 - povertà sanitaria;
 - supporto agli anziani non auto-sufficienti;
 - inclusione sociale di orfani e disabili;
 - violenza sulle donne e sui minori;
 - discriminazione verso le minoranze.

⁶ Per i dettagli circa le tipologie di erogazioni, fare riferimento al Regolamento del Fondo di Beneficenza (<https://group.intesasnpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/regolamento>) e alla sezione 4 "Caratteristiche generali delle liberalità".

⁷ <https://group.intesasnpaolo.com/it/chi-siamo/presenza-internazionale,%20International%20Banks%20-%20Europa%20e%20Mondo>

⁸ Serbia (Fondazione Intesa di Banca Intesa Beograd) e Slovacchia (Fondazione VUB).

- interventi nei Paesi che hanno un Indice di Sviluppo Umano basso o medio⁹, con particolare interesse per le seguenti tematiche:
 - insicurezza alimentare;
 - disuguaglianza nell'accesso alla salute;
 - povertà educativa;
 - sviluppo economico e formazione professionale;
 - empowerment delle donne e dei giovani;
 - discriminazioni razziali.

- interventi in Paesi poveri o emergenti colpiti da calamità naturali (es. terremoto, alluvione, siccità) o da altre tipologie di emergenza (es. guerra). Per questa tipologia di progetti, sarà valutata di caso in caso la quota ammissibile di beni durevoli e attrezzature. Sarà, inoltre, accettata – nel caso in cui la situazione nel Paese in cui si svolge il progetto non consentisse di recuperare le pezze giustificative – la presentazione di una relazione di audit di parte terza sulle spese sostenute nell'ambito del progetto. Per i progetti di emergenza non è richiesto il co-finanziamento da parte dell'Ente e/o del/dei partner. Le iniziative di importo pari o superiore a € 70.000 relative a progetti di emergenza non prevedono il Monitoraggio e la Valutazione esterna da parte di una Università.

Al di fuori del perimetro della Divisione International Banks, verrà posta attenzione a diversificare le liberalità erogate a livello geografico, garantendo un'equa copertura delle diverse aree del pianeta e, preferibilmente, una rotazione dei Paesi selezionati.

⁹ <http://hdr.undp.org/en/content/human-development-index-hdi>

4. Come presentare una richiesta di liberalità

DOCUMENTAZIONE ENTE	LIBERALITÀ CENTRALI	LIBERALITÀ TERRITORIALI
ATTO COSTITUTIVO	✓	✓
STATUTO	✓	✓
ULTIMO VERBALE DI NOMINA DELLE CARICHE SOCIALI (COME STABILITE DA STATUTO) DEPOSITATO SUL LIBRO VERBALI	✓	✓
CARTA D'IDENTITÀ E CODICE FISCALE DEL LEGALE RAPPRESENTANTE	✓	✓
CV DEI COMPONENTI DI GOVERNANCE	SE DISPONIBILE	
BILANCI CONSUNTIVI APPROVATI DEGLI ULTIMI DUE ESERCIZI CON NOTA INTEGRATIVA E RELAZIONE SULLA GESTIONE	✓	✓
BILANCI CONSUNTIVI DEL/DEI PARTENR APPROVATI DEGLI ULTIMI DUE ESERCIZI CON NOTA INTEGRATIVA E RELAZIONE SULLA GESTIONE	SE RICHIESTO	SE RICHIESTO
ATTESTATO DI TITOLARITÀ DEL CONTO CORRENTE	✓	✓

DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO	LIBERALITÀ CENTRALI	LIBERALITÀ TERRITORIALI
COMPILAZIONE FORMULARIO	✓	✓
QUADRO LOGICO	✓	
CRONOPROGRAMMA	✓	
BUDGET	✓ (FORMATO DEL FONDO)	✓ (FORMATO LIBERO)
ACCORDO DI PARTENARIATO STIPULATO TRA IL CAPOFILA E IL/I PARTNER DI PROGETTO	PROGETTI CON PARTENARIATO	PROGETTI CON PARTENARIATO
STUDIO DI FATTIBILITÀ	SE DIPONIBILE	
MODULO "DICHIARAZIONE E ALLEGATI" FIRMATO	✓	✓
ACCORDO CON UNIVERSITÀ PER MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	OLTRE 70.000 EURO	

4.1 Caratteristiche generali degli Enti richiedenti

Le richieste devono essere presentate da Enti:

- senza finalità di lucro, con sede in Italia, registrati almeno in un registro pubblico (es. RUNTS – Registro Unico del Terzo Settore, Albo delle società Cooperative, Elenco delle Organizzazioni della Società Civile, ecc.);
- costituiti e operativi da almeno due anni all’atto della presentazione della domanda e che abbiano depositato almeno due bilanci o rendiconti di esercizio. Costituiscono unica eccezione le cooperative e le imprese sociali che possono essere sostenute fin dalla loro costituzione per favorirne l’avvio e lo sviluppo, purché ci sia un forte co-finanziamento da parte di altri soggetti donatori/finanziatori che deve essere certificato dall’Ente richiedente;
- nei progetti internazionali, con doppia sede (Italia e paese di realizzazione), oppure con un partner operativo nel paese estero in cui avrà luogo il progetto.

Sono esclusi dal supporto gli Enti di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è socio.

4.2 Caratteristiche generali delle richieste

Le richieste di liberalità dovranno essere presentate esclusivamente attraverso la piattaforma dedicata del sito del Fondo di Beneficenza¹⁰ compilando, in italiano¹¹ il formulario come segue:

- descrizione in terza persona singolare (“l’Ente”);
- acronimi e abbreviazioni devono essere spiegati;
- l’ammontare della richiesta deve corrispondere al contributo richiesto al Fondo di Beneficenza (non al costo totale di progetto);
- le richieste di sostegno di importo pari o superiore a € 70.000 rientranti nell’Area Sociale dovranno prevedere il Monitoraggio e la Valutazione esterna (per la copertura dei costi relativi e per altri dettagli, vedere sezione 4.5 “Monitoraggio e Valutazione esterna”) condotto da un ente terzo e indipendente al fine di garantire la massima trasparenza e accountability nell’utilizzo delle risorse, nonché per verificare l’efficacia degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi prefissati, fornendo un feedback prezioso per migliorare la qualità dei progetti e massimizzare il loro impatto sociale;

¹⁰ <https://fondobeneficenza.intesasanpaolo.com/it/>

¹¹ Per i progetti di ricerca medica è previsto il caricamento in piattaforma anche di materiale in lingua inglese.

- le richieste possono essere sottoposte anche in partenariato con altri Enti (partner operativi¹²);
- è necessario quantificare con indicatori numerici i risultati riportati nel quadro logico (outcome¹³).

Viene richiesto agli Enti di utilizzare preferibilmente le medesime credenziali di accesso per ogni richiesta di liberalità inviata (che consentono di recuperare i dati già registrati per l'Ente, senza doverli compilare nuovamente) e, in ogni caso, di verificare che il nome dell'Ente non subisca variazioni, a meno di una effettiva modifica nella denominazione.

4.3 Caratteristiche generali delle richieste in partenariato

Le richieste di liberalità possono essere sottoposte anche in partenariato con altri Enti ("Partner operativi"). In presenza di richieste in partenariato, l'Ente richiedente viene considerato "Ente Capofila". Resta inteso che, in caso di realizzazione del progetto in partenariato, l'Ente Capofila rimane il responsabile dell'utilizzo dei fondi e della realizzazione delle attività.

Gli Enti ammessi dal Regolamento¹⁴ possono agire in qualità di partner operativi e gestire risorse di budget. Gli Enti esclusi dal Regolamento e i soggetti profit possono essere ammessi tra i partner operativi solo ove non ricevano e non gestiscano quote di budget.

Non è previsto nessun limite alla presentazione di richieste di liberalità in qualità di partner operativo, mentre è richiesto – di preferenza – che venga presentata una sola richiesta di liberalità all'anno da parte dell'Ente Capofila.

Nel caso di partenariato, è necessario concludere e presentare un formale accordo di partenariato (la lettera di intenti non è sufficiente) tra Ente Capofila e

12 I partner operativi sono quegli enti che collaborano alla progettazione e alla realizzazione del progetto occupandosi di precise attività definite nell'accordo di partenariato e, talvolta, amministrando insieme all'ente capofila il budget di progetto. I partner operativi non devono essere confusi con i prestatori di servizi (beni, consulenze, risorse umane, ecc.), la cui attività viene retribuita a fronte dell'emissione di un regolare documento fiscale (fattura, ricevuta...). I soggetti che contribuiscono all'iniziativa esclusivamente attraverso un sostegno economico (come il Fondo di Beneficenza) sono da considerarsi co-finanziatori. Un partner operativo può essere anche co-finanziatore, qualora metta a disposizione proprie risorse economiche per la realizzazione dell'intervento.

13 Gli output sono i prodotti diretti e tangibili delle attività di un progetto (cosa viene creato o consegnato), mentre gli outcome, ovvero i risultati, sono i cambiamenti specifici, misurabili e positivi in individui, gruppi o comunità che si verificano come conseguenza dell'utilizzo di tali output (l'impatto o l'effetto a breve-medio termine).

14 Per i dettagli circa le tipologie di Enti ammessi, fare riferimento al Regolamento del Fondo di Beneficenza, Art. 8 (<https://group.intesasnapaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/regolamento>).

partner operativi. Qualora gli accordi fossero meglio perfezionati a seguito dell'erogazione, sarà necessario inviarne copia in sede di rendicontazione finale, unitamente ai giustificativi comprovanti il trasferimento delle risorse dall'Ente Capofila ai partner, nel caso in cui essi gestiscano direttamente alcune quote di budget (i bonifici dovranno riportare il numero di ID e il titolo del progetto). Si richiede di esplicitare nell'accordo di partenariato le modalità e le tempistiche di inoltro della quota di spettanza dei partner.

Nel corso dell'analisi del progetto potranno essere richiesti anche i bilanci degli ultimi due anni del/degli Ente/i partner, qualora il contributo richiesto al Fondo di Beneficenza superi il fatturato degli ultimi due anni dell'Ente Capofila.

4.4 Budget del contributo richiesto

La richiesta di contributo deve essere presentata tramite apposito file di Budget.

Il Budget deve riportare i costi totali di progetto, specificando dettagliatamente i costi per cui si intende richiedere il sostegno al Fondo di Beneficenza e i costi che verranno coperti con altri fondi (dell'Ente, dei partner, di altri donatori, ecc.).

Per le Liberalità territoriali, l'Ente richiedente può utilizzare un formato di Budget a libera scelta. Si suggerisce, comunque, di fare riferimento al modello messo a disposizione dal Fondo di Beneficenza.

Per le Liberalità centrali, il Budget deve essere redatto sul modello Excel scaricabile dal Formulario (o dal sito del Fondo di Beneficenza¹⁵).

Si riepilogano di seguito i costi esclusi o ammessi solo parzialmente:

¹⁵ <https://group.intesasanpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/come-richiedere-un-contributo>

COSTI ESCLUSI	COSTI AMMESSI SOLO IN QUOTA PARTE
COSTRUZIONE, RISTRUTTURAZIONE, RESTAURO O MESSA A NORMA DI BENI MOBILI E IMMOBILI, ANCHE TUTELATI O VINCOLATI DALLA SOPRINTENDENZA	ACQUISTO DI ATTREZZATURE E BENI DUREVOLI (INCLUSO L'ACQUISTO DI MEZZI DI TRASPORTO): MAX 30% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO AL FONDO DI BENEFICENZA
QUOTE NEL CAPITALE DI SOCIETÀ DI QUALSIASI GENERE (SOCIETÀ PROFIT, COOPERATIVE SOCIALI, IMPRESE SOCIALI)	ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E VISIBILITÀ: MAX 7% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO AL FONDO DI BENEFICENZA
EVENTUALI PERDITE SU CAMBI (PER I PROGETTI INTERNAZIONALI)	COSTI ACCESSORI/GENERALI: SONO AMMESSI <u>SOLO PER LE LIBERALITÀ CENTRALI</u> PER MAX 7% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO AL FONDO DI BENEFICENZA
COSTI DI BREVETTO	

È possibile riallocare fino al 15% del budget totale approvato, senza autorizzazione, solo verso le spese per il Personale (interno ed esterno) o tra di esse. La voce "Coordinamento" non può essere modificata in alcun modo con queste riallocazioni.

L'erogazione del Fondo di Beneficenza non potrà confluire totalmente o in quota significativa su un singolo dipendente dell'Ente o Società ad esso collegata, che ricopra una o più funzioni all'interno del progetto. Resta inteso che l'analisi delle casistiche rimane in capo al Fondo di Beneficenza nel corso dell'eventuale seconda fase valutativa della domanda.

Sono incentivati i costi di capacity building dell'Ente, purché pertinenti alla progettualità presentata. Per capacity building si intendono le azioni volte a migliorare l'efficacia, la sostenibilità e l'impatto nel tempo dell'organizzazione a tutti i livelli:

- **Gestione finanziaria:** migliorare la raccolta fondi, la contabilità e la gestione del budget;
- **Gestione delle risorse umane:** formare e motivare il personale, valorizzandone le competenze;
- **Comunicazione e advocacy:** creare campagne di sensibilizzazione efficaci, valorizzare il progetto, coinvolgere gli stakeholder.

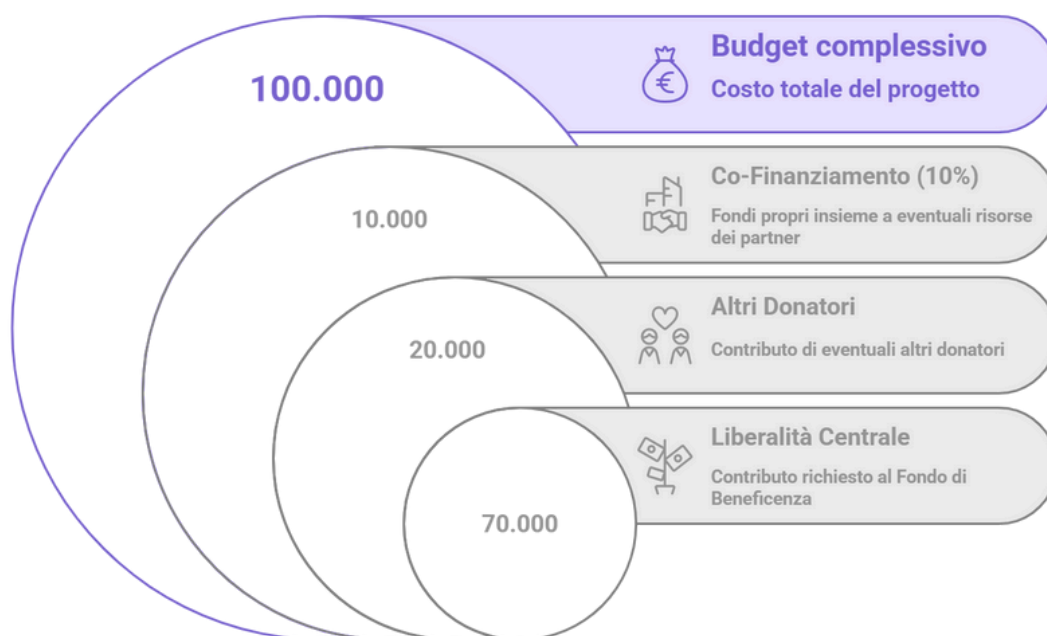
4.5 Co-finanziamento

Il co-finanziamento non è richiesto per:

- le Liberalità territoriali;
- i progetti nell'Area Nazionale Ricerca (medica e sociale);
- i progetti di emergenza (Nazionali e Internazionali);
- i progetti rientranti nel Programma "Cibo e riparo per i bisognosi" del Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo, sostenuti dal Fondo di Beneficenza con Liberalità Centrali¹⁶.

A eccezione dei casi sopra elencati, per tutte le Liberalità centrali rientranti nell'Area Sociale (Nazionale e Internazionale), al fine di garantire la sostenibilità del progetto, è richiesta una partecipazione economica diretta da parte dell'Ente proponente, attraverso fondi propri o fondi congiunti con i partner. Tale partecipazione dovrà corrispondere a un co-finanziamento minimo del 10% del costo totale del progetto. Qualora siano coinvolti ulteriori donatori, si richiede di allegare una dichiarazione che attesti l'avvenuta concessione o delibera del relativo sostegno.

Esempio



¹⁶ Dal 2018 il Fondo di Beneficenza sostiene con Liberalità centrali alcune iniziative contro la povertà alimentare, ovvero destinate alla copertura o all'incremento del numero di pasti distribuiti da strutture caritative sul territorio nazionale.

Il contributo proprio del 10% dovrà essere garantito per tutta la durata del progetto e attestato in fase di rendicontazione. Tale percentuale dovrà essere rispettata anche in caso di riduzione del costo totale dell'intervento; in tale circostanza, il contributo proprio sarà ridotto proporzionalmente, ma dovrà comunque rimanere pari al 10% del costo finale del progetto.

4.6 Valutazione d'Impatto

Gli Enti che presentano richieste di sostegno (da intendersi come il contributo richiesto al Fondo di Beneficenza, non il costo totale di progetto) di importo pari o superiore a € 70.000 rientranti nell'Area Sociale¹⁷ dovranno prevedere la Valutazione d'Impatto delle attività e dei risultati conseguiti, a cura di una delle Istituzioni universitarie individuate dal Fondo di Beneficenza¹⁸.

A partire dal primo rinnovo (seconda annualità di progetto) si terrà conto di quanto già erogato nella prima annualità: la Valutazione sarà quindi obbligatoria anche per richieste inferiori a € 70.000 qualora la somma delle due richieste di liberalità (quota erogata per il primo anno + quota richiesta per il secondo anno) sia uguale o superiore a € 70.000. Lo stesso vale anche per la terza e ultima annualità.

Terzo Anno

Si sommano gli importi di tutti e tre gli anni: se l'importo richiesto è superiore a 70.000 euro è richiesta la valutazione di impatto



Secondo Anno

Combina l'importo erogato il primo e quanto richiesto al secondo anno: se la somma è superiore a 70.000 euro è richiesta la valutazione di impatto



Primo Anno

Se l'importo richiesto è superiore a 70.000 euro è richiesta la valutazione di impatto



¹⁷ Sia Nazionale sia Internazionale

¹⁸ L'elenco è consultabile sul sito al link https://www.group.intesasnapaolo.com/scripts/sir0/si09/banca_e_societa/ita_fondo_beneficenza_monitoraggio_valutazione.jsp

Si specifica che il Monitoraggio e la Valutazione esterna non sono previsti per:

- i progetti nell'Area Nazionale Ricerca (medica e sociale);
- i progetti di emergenza (Nazionali e Internazionali);
- i progetti rientranti nel Programma "Cibo e riparo per i bisogni" del Piano d'Impresa di Intesa Sanpaolo, sostenuti dal Fondo di Beneficenza con Liberalità Centrali.

La scelta dell'ente valutatore, esclusivamente all'interno del paniere proposto, è libera, ma deve tenere conto di potenziali conflitti d'interesse tra realizzatore e valutatore. Si richiede di fare riferimento solo ai contatti delle Università reperibili all'interno del formulario. Si segnala che l'Università selezionata in qualità di Ente valutatore non può agire all'interno dell'iniziativa né come partner di progetto né come donatore¹⁹, per garantire terzietà di azione.

Il costo delle attività di Monitoraggio e Valutazione sarà negoziato direttamente fra l'Ente richiedente e l'ente valutatore selezionato. Tale costo dovrà essere inserito nel budget di progetto al momento della presentazione della richiesta, supportato da adeguato preventivo trasmesso all'Ente donatore, e sarà coperto come segue:

- per richieste di importo pari o superiore a € 70.000 e fino a € 100.000, il costo sarà sostenuto interamente dal Fondo di Beneficenza;
- a partire da € 100.000, il costo sarà diviso al 50% tra il Fondo di Beneficenza e l'Ente richiedente.

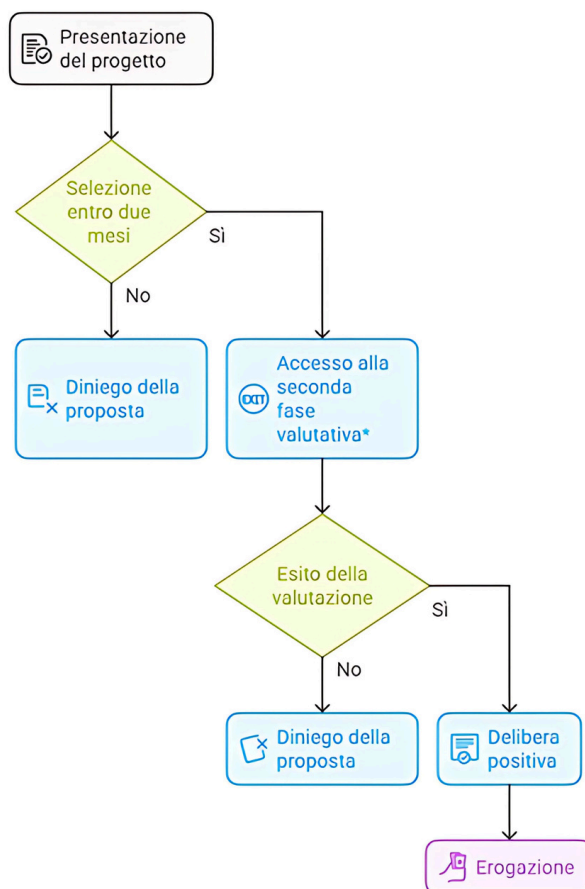
Gli enti devono contattare l'ente valutatore in fase di stesura dell'iniziativa, in modo da concordare preventivamente gli indicatori opportuni in relazione ai risultati attesi e alle attività, con l'individuazione delle relative baseline, e monitorarli in corso d'opera e al termine del progetto per la loro verifica.

Su richiesta specifica dell'Ente, il Fondo di Beneficenza potrà valutare la possibilità di far effettuare la Valutazione d'Impatto a 6, massimo 12 mesi di distanza dalla fine del progetto.

¹⁹ A meno che non si tratti di un Dipartimento diverso da quello inseriti nel panel.

5. Procedura di selezione, valutazione ed erogazione

Le richieste di liberalità sono valutate a partire da gennaio, ma le erogazioni non potranno essere effettuate prima di maggio²⁰, in quanto vincolate all'assegnazione del plafond al Fondo di Beneficenza da parte dell'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, normalmente convocata a fine aprile. Le erogazioni avvengono lungo il corso della restante parte dell'anno, esaurendo progressivamente il plafond disponibile. Trattandosi di fondi limitati, si suggerisce agli Enti interessati di presentare le domande non appena possibile, al fine di garantire adeguate tempistiche per il processo di istruttoria. Specifica eccezione è per i progetti di Ricerca medica che dovranno essere presentati entro il termine del mese di maggio. Si rimanda, per tutti i dettagli del caso, alla sezione dedicata a tale tipologia di contributi.



* Questa fase non sarà consecutiva alla prima, ma terrà conto della data di avvio del progetto.

²⁰ Salvo residui degli anni precedenti.

5.1 Criteri di selezione

A prescindere dall'ambito di azione, la selezione dei progetti è guidata dai contenuti delle iniziative presentate e dai loro riflessi sociali; in particolare, questi ultimi vengono valutati ex ante, attraverso la raccolta di informazioni sulla capacità degli Enti di raggiungere i risultati dichiarati (c.d. "track record"). Nella selezione delle proposte non viene seguito un ordine cronologico, ma è data priorità alle richieste con la migliore articolazione progettuale, con l'impatto sociale più significativo e con un più attento ed efficace utilizzo delle risorse.

Migliore articolazione progettuale

Per "migliore articolazione progettuale" si fa riferimento a progetti che presentino le seguenti caratteristiche:

- definizione chiara e precisa degli obiettivi da raggiungere;
- coerenza tra gli obiettivi, le attività previste e i risultati attesi;
- presenza di un piano di monitoraggio e valutazione per verificare l'andamento delle attività e il raggiungimento dei risultati, con indicatori di risultato misurabili e specifici;
- sostenibilità dell'iniziativa, successivamente al sostegno del progetto;
- completezza e accuratezza nella presentazione del progetto, con informazioni dettagliate sulle attività, i tempi, le risorse e il budget.

Impatto sociale più significativo

Per "impatto sociale più significativo" si intendono progetti che:

- affrontino un problema sociale rilevante per la comunità di riferimento;
- prevedano di raggiungere un numero significativo di beneficiari, con una particolare attenzione alle fasce più vulnerabili della popolazione;
- generino un impatto duraturo nel tempo, con benefici che si protraggano anche oltre la conclusione del progetto;
- contribuiscano a un cambiamento sistemico nella comunità, promuovendo l'inclusione sociale, la riduzione delle disuguaglianze e il miglioramento della qualità della vita;
- siano efficaci nel raggiungere gli obiettivi prefissati, dimostrando un utilizzo ottimale delle risorse e una solida strategia di implementazione.

Attento ed efficace utilizzo delle risorse

Si valutano positivamente i progetti che massimizzano l'impatto sociale in rapporto alle risorse impiegate, dimostrando:

- un'attenta pianificazione del budget;
- una gestione efficiente delle risorse;
- un utilizzo delle risorse coerente con gli obiettivi del progetto e le attività previste;
- l'esclusione di spese non necessarie o non direttamente correlate al raggiungimento degli obiettivi;
- la promozione della trasparenza e della tracciabilità nell'utilizzo dei fondi.

Il Fondo di Beneficenza, al fine di garantire equità e trasparenza in fase di selezione, non effettua valutazioni preventive di progetti. Per tale ragione, non saranno operate analisi su progetti non ancora ufficialmente presentati tramite l'apposita piattaforma.

Nel corso del processo di istruttoria, il Fondo di Beneficenza potrà contattare l'Ente richiedente per richiedere chiarimenti/integrazioni sul contenuto della progettualità presentata: è richiesto agli Enti di fornire una risposta sollecita alle domande di approfondimento.

Il Fondo di Beneficenza si riserva di confermare o modificare l'ammontare del sostegno richiesto dall'Ente; potranno, quindi, essere apportate decurtazioni al budget presentato in sede di domanda. Tali modifiche verranno formalizzate al momento della comunicazione di avvenuta autorizzazione ed erogazione del supporto e verranno fornite adeguate indicazioni circa le linee di budget e gli importi sostenuti.

I richiedenti riceveranno sempre comunicazione dell'esito, positivo o negativo, del processo di valutazione dei progetti presentati. Le comunicazioni saranno inviate all'e-mail inserita in fase di registrazione in piattaforma (credenziali per l'accesso). Si pregano, dunque, gli Enti di non contattare ripetutamente il Fondo di Beneficenza per aggiornamenti sui progetti: una volta ricevuta l'e-mail comprovante il buon esito di inserimento della domanda in piattaforma, il progetto rimarrà in analisi per tutto il tempo necessario e fino a che non si riceverà comunicazione di avvenuta erogazione o declino. La valutazione dei progetti è a insindacabile giudizio dell'Ente donatore e i suoi contenuti non sono resi pubblici. Non verranno, quindi, fornite spiegazioni di dettaglio circa le motivazioni di declino delle proposte ricevute.

Il Fondo di Beneficenza non effettua erogazioni retroattive (a copertura di costi antecedenti alla concessione del contributo), fatta eccezione per le Liberalità territoriali, purché le attività siano state avviate nel corso dell'anno in cui è stata presentata la richiesta. Eventuali valutazioni di merito potranno essere fatte per i rinnovi. Con riferimento alle tempistiche del progetto, è quindi necessario che il richiedente valuti coerentemente le previsioni di avvio inserite in fase di richiesta.

Nell'utilizzo delle risorse è previsto un meccanismo di rotazione che garantisca il più ampio, vario e flessibile utilizzo delle stesse. In termini di impegno temporale, le erogazioni prevedono un supporto della durata di un anno e potranno essere rinnovate per un massimo di tre anni. Salvo eventi eccezionali (es. pandemia), la durata del progetto non potrà superare i 18 mesi dalla data di avvio comunicata (24 mesi solo per la Ricerca medica).

Per quanto riguarda le tipologie di interventi ammissibili, vengono considerate esclusivamente le iniziative progettuali, mentre è escluso il sostegno all'attività ordinaria degli enti richiedenti.

Sono, inoltre, esclusi:

- i progetti che prevedono l'organizzazione di iniziative e l'erogazione di servizi a titolo oneroso o comunque a prezzo non calmierato;
- le richieste che prevedono esclusivamente l'acquisto di mezzi di trasporto o di altri beni materiali;
- l'organizzazione di eventi, concerti, festival e manifestazioni folcloristiche, promozionali, turistiche o commerciali;
- l'organizzazione di concorsi e premi;
- la pubblicazione di opere musicali, libri o iniziative editoriali divulgative;
- le attività di raccolta fondi;
- la beneficenza indiretta (es. borse di studio).

5.2 Rinnovi

Nel caso di progetti pluriennali deliberati e sostenuti solo per la prima annualità, sarà cura dell'Ente ripresentare la domanda per l'annualità successiva, trasmettendo contestualmente la rendicontazione del periodo già sostenuto. L'iniziativa seguirà il medesimo iter di valutazione e approvazione delle annualità già positivamente deliberate. Qualsiasi sia la durata del singolo progetto, il limite massimo del supporto economico per il medesimo intervento è di due rinnovi (ovvero tre richieste complessive), anche non consecutivi: in questo modo si intendono offrire maggiori opportunità di accesso alle risorse al più ampio numero di iniziative.

Vi è anche un impegno complessivo alla **diversificazione degli enti beneficiari anno su anno**. In ragione del citato meccanismo di rotazione, gli Enti potranno presentare più di una progettualità nello stesso anno solare (livello territoriale/livello centrale o allo stesso livello), ma tale duplicazione verrà tenuta in considerazione.

5.3 Erogazione

L'accredito della liberalità avviene a seguito della delibera positiva degli Organi competenti e per il 100% della quota approvata; l'intero importo viene, quindi, accreditato interamente dopo l'autorizzazione del sostegno e in prossimità della data di avvio progetto dichiarata in sede di richiesta o aggiornata durante l'istruttoria.

Le erogazioni vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico bancario su un conto corrente intestato all'Ente richiedente.

5.4 Rendicontazione

Per quanto riguarda le Liberalità centrali, al termine del progetto (o del periodo sostenuto, in caso di iniziative pluriennali) ed entro sessanta giorni dalla conclusione, è previsto l'**obbligo di restituzione** – in formato digitale – di un modulo di rendicontazione delle attività svolte e dei risultati raggiunti, insieme a

un riepilogo dei costi sostenuti e ai relativi giustificativi di spesa (“Modulo C” e “Rendicontazione Finanziaria DA COMPILARE”, reperibili online²¹ e inviati dal Fondo di Beneficenza all’atto della conferma del sostegno). Si precisa che per le Liberalità centrali il progetto dovrà essere rendicontato nella sua interezza, per la parte sostenuta con il contributo del Fondo di Beneficenza, per quella coperta con fondi propri e del/dei partner.

Per i dettagli circa le regole di elaborazione della documentazione di rendicontazione, si rinvia all’apposita Guida (link al capitolo 7). Ogni eventuale **proroga** alla consegna della rendicontazione dovrà essere concordata col Fondo di Beneficenza.

Per quanto riguarda le **Liberalità territoriali**, sarà richiesto – a campione – un **resoconto finale** comprensivo di una relazione sulle attività svolte e di copia dei giustificativi di spesa. Si precisa che per le liberalità territoriali l’elaborazione della rendicontazione non è obbligatoria, ma può essere prodotta a discrezione dell’Ente anche al di fuori del campionamento o se richiesto dal Fondo per casi specifici.

Per entrambe le tipologie di liberalità, in caso di mancata consegna della rendicontazione, potrà essere richiesta la restituzione dell’importo erogato.

La rendicontazione rientra nei criteri di valutazione delle nuove richieste, siano esse rinnovi o nuove proposte. A fronte di una rendicontazione incompleta, non esaustiva o che presenti evidenti problematiche o elementi sensibili, il Fondo di Beneficenza ne terrà conto in fase di selezione di richieste successive.

Le rendicontazioni ricevute potranno essere esaminate in tempi successivi rispetto al momento dell’invio. Per tale ragione, l’Ente deve tenere a disposizione il **report finale**, comprensivo dei giustificativi di progetto, per almeno cinque anni **dalla fine dello stesso**. Il Fondo di Beneficenza riscontra sempre gli Enti sostenuti dell’esito della verifica della rendicontazione; in nessun caso in assenza di comunicazioni da parte del Fondo di Beneficenza, l’Ente è tenuto a ritenere la procedura conclusa.

21 <https://group.intesasanpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza/come-richiedere-un-contributo>

Qualora la somma erogata non fosse utilizzata completamente per variazioni o difficoltà legate allo svolgersi delle attività e si evidenziassero, quindi, dei residui, è compito dell'Ente beneficiario contattare il Fondo di Beneficenza il prima possibile per darne segnalazione ed effettuare una proposta di utilizzo che potrà essere esclusivamente destinata alla prosecuzione o all'ampliamento dell'iniziativa approvata. Non è consentito l'utilizzo dei fondi residui su iniziative diverse per natura da quella autorizzata. L'Ente, a supporto della variazione, dovrà inviare un report narrativo e un budget rielaborato. Resta inteso che nella rendicontazione finale dovranno essere inserite anche le revisioni concordate.

È altresì possibile che, per esigenze intervenute in fase di realizzazione delle attività, si rendano necessarie modifiche rispetto a quanto approvato in sede di erogazione (linee di budget, tempistiche di realizzazione, modalità di sviluppo delle attività, ecc.); ogni variazione dovrà essere preventivamente comunicata in forma scritta al Fondo di Beneficenza, al fine di essere autorizzata. Anche tali variazioni dovranno essere riportate nella rendicontazione finale.

6. Comunicazioni e citazioni del sostegno del Fondo di Beneficenza

L'Ente richiedente può contattare il Fondo di Beneficenza attraverso la casella di posta elettronica fondobeneficenza@intesasanpaolo.com. Le e-mail devono sempre riportare, nell'oggetto, il codice identificativo dei progetti e/o l'argomento del quesito. Si invitano gli Enti a consultare attentamente il Regolamento e le Linee Guida, prima di formulare richieste di approfondimento.

Nel caso in cui l'Ente vorrà – a sua discrezione – effettuare attività di comunicazione correlate al supporto ricevuto, dovrà necessariamente contattare il Fondo di Beneficenza per ricevere nullaosta. La dicitura da utilizzare con riferimento alle liberalità è la seguente: “Si ringrazia il Fondo di Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale di Intesa Sanpaolo”. Sarà possibile richiedere il logo del Fondo di Beneficenza, previa definizione concordata del suo utilizzo.

7. Link e approfondimenti

- Regolamento del Fondo di Beneficenza;
- Piattaforma per inserimento richieste;
- Modello di Budget;
- Modulo C (modulo di rendicontazione);
- Prospetto di rendiconto spese;
- Guida per la rendicontazione;
- Webinar e Pubblicazioni.

8. Analisi di contesto relativa ai Focus

FOCUS 1 – WELFARE SANITARIO DI PROSSIMITÀ

La condizione degli anziani in Italia

Secondo gli ultimi dati ISTAT, al 2021 gli over 65 in Italia sono 13,8 milioni, il 23% della popolazione. Nel 2050 si stima che arriveranno a sfiorare i 20 milioni (circa un terzo della popolazione)²², posizionando l'Italia tra i Paesi più vecchi al mondo. L'aumento dell'aspettativa di vita si accompagna a un maggior numero di anni che le persone rischiano di vivere in condizione di parziale o totale mancanza di autonomia funzionale e/o cognitiva.

Gli anziani non autosufficienti sono già 2,9 milioni e cresceranno fino a quasi 5 milioni entro il 2030²³. Dai dati 2022-2023 del sistema di sorveglianza PASSI d'Argento dell'Istituto Superiore di Sanità emerge che la quasi totalità degli anziani con disabilità riceve aiuto, ma questo carico di cura e di assistenza è per lo più sostenuto dalle famiglie. L'indennità di accompagnamento non è, infatti, sufficiente²⁴ e i servizi pubblici di assistenza residenziale forniti dalle Regioni e dai Comuni coprono solo parzialmente i costi dei servizi residenziali di tipo alberghiero, restando ampiamente a carico degli utenti²⁵.

Secondo quanto pubblicato dal Patto per un Nuovo Welfare sulla Non Autosufficienza, per quanto riguarda le cure domiciliari offerte dalle ASL, garantite al 3,3% degli over 65²⁶, si tratta in prevalenza di singole prestazioni di natura medico-infermieristica-riabilitativa, di breve durata e modesta intensità. Il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) dei Comuni, invece, viene utilizzato per far fronte a casi la cui complessità dipende dallo stato di non autosufficienza e dalla compresenza di altre problematiche di natura socioassistenziale. Il SAD oggi è garantito solo all'1,4% degli anziani, con una contrazione nel tempo e una ridotta integrazione con la sanità²⁷.

22 Inapp - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, Rapporto 2023.

23 Elaborazioni Inapp - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, Rapporto 2023.

24 Per il 2024, l'indennità di accompagnamento ammonta a 531,76 euro per 12 mesi senza alcun limite di reddito.

25 Secondo quanto osservato dalla LIUC Business School - Osservatorio Settoriale sulle RSA, il costo medio delle RSA è di circa 1.700 euro mensili iva esclusa, mentre per le case di riposo, il costo medio è di 1.500 euro mensili, iva esclusa.

26 Percentuale anziani assistiti in ADI - Assistenza Domiciliare Integrata nel 2022, elaborazione di Italia Longeva su dati del Ministero della Salute (2023).

27 Solo lo 0,5% degli anziani (e il 6,6% degli anziani beneficiari delle cure domiciliari) ha ricevuto il SAD integrato con le cure domiciliari.

A fronte di una modesta offerta di servizi pubblici, la soluzione a cui ricorrono maggiormente le famiglie è l'impiego di un assistente familiare individuale, che spesso non ha un contratto formale di lavoro e, di conseguenza, è privo di tutte quelle tutele e garanzie che spettano ai lavoratori regolari.

Vi è poi da considerare una diffusa condizione di fragilità tra gli anziani, ovvero la non autonomia nello svolgimento di due o più funzioni complesse come preparare i pasti e assumere farmaci: il 32% degli over 65, ad esempio, dichiara di avere difficoltà nell'accesso ai servizi sociosanitari o ai negozi di prima necessità²⁸. Dai dati di PASSI d'Argento 2022-2023, risultano fragili circa 17 persone over 65 su 100; la fragilità cresce con l'età ed è associata allo svantaggio socioeconomico.

In questo contesto, un aiuto concreto può essere fornito dagli Enti di Terzo Settore che garantiscono a titolo gratuito servizi e assistenza per gli anziani in condizione di non autosufficienza o fragilità. Grazie alla loro presenza sul territorio e alla collaborazione attiva con gli Enti Pubblici, possono indirizzare le famiglie e sostenerle nella definizione di un percorso di cura e di assistenza a 360 gradi.

La disabilità in Italia

Secondo gli ultimi dati ISTAT²⁹, nel 2023 le persone con disabilità in Italia sono pari a circa 12,4 milioni (circa il 21% della popolazione totale), di cui oltre 2,9 milioni quelle con gravi limitazioni nelle attività svolte abitualmente. In base alle ultime proiezioni, inoltre, il dato è destinato a crescere: le persone con disabilità aumenteranno dell'8% nel 2030 e del 37% nel 2050³⁰.

Le condizioni di salute e psicologiche dei disabili sono molto spesso precarie: il 58,1% delle persone con disabilità grave si dichiara in cattivo stato di salute, il 6,2% lamenta problemi di depressione³¹. Secondo un recente report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità³², le persone con disabilità corrono il rischio di morire anche fino a 20 anni prima rispetto alle persone senza disabilità e hanno un rischio maggiore di sviluppare malattie croniche. I problemi di salute, inoltre, sono acuiti dalle difficoltà con le quali le persone disabili hanno accesso alle cure per ritardi o per motivi economici.

28 Sorveglianza Passi d'Argento 2022-2023.

29 Disabilità in cifre ISTAT 2023.

30 Elaborazioni effettuate dall'INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche su dati e proiezioni ISTAT- Rapporto INAPP 2023 Lavoro, Formazione, Welfare. Un percorso di crescita accidentato.

31 Rapporto Osservasalute 2021.

32 Global report on health equity for persons with disabilities, World Health Organization 2022.

Il modello di welfare italiano per le persone con disabilità si basa prevalentemente su trasferimenti monetari, ma tali interventi sono contenuti: l'importo lordo annuo medio dei redditi pensionistici per le persone con disabilità ammonta, infatti, a 16.129 euro³³.

Rispetto al resto della popolazione, le famiglie con disabili si trovano a dover sostenere costi maggiori per le cure, in particolare per spese mediche, dentistiche e farmaceutiche. Per una famiglia su due con disabili, questi costi costituiscono un **onere significativo**³⁴. I caregiver familiari, inoltre, sono spesso costretti a rinunciare a opportunità lavorative o a ridurre il proprio orario di lavoro per garantire assistenza alla persona disabile.

In un contesto contraddistinto da risorse limitate e dalla frammentazione dei servizi, circa un terzo delle famiglie si rivolge a reti informali per ottenere assistenza³⁵, ciononostante, nella maggior parte dei casi, le famiglie con disabili sono abbandonate a sé stesse nella gestione della cura quotidiana e nella pianificazione dell'assistenza sanitaria futura.

Per soddisfare i bisogni di salute delle persone con disabilità, occorre intervenire in aiuto delle famiglie, facilitando l'accesso ai servizi pubblici e garantendo supporto sanitario e psicologico a domicilio e presso centri specializzati gestiti da Enti del Terzo Settore.

Sanità di prossimità

Il 7° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale (SSN) della Fondazione GIMBE ha evidenziato come il complesso delle attività e dei servizi assistenziali gestiti ed erogati dallo Stato in Italia non riesca più a rispondere alle necessità di cura dei cittadini.

Le problematiche rilevate sono numerose: un **divario della spesa sanitaria pubblica** pro capite pari a € 889 rispetto alla media dei paesi OCSE membri dell'Unione Europea, con un gap complessivo che sfiora i € 52,4 miliardi; l'**incremento della spesa a carico delle famiglie** (+10,3% nel solo 2023); la **rinuncia alle cure** da parte di quasi 4,5 milioni di persone nel 2023, di cui 2,5 milioni per motivi economici; la **riduzione della forza lavoro**, a causa di turni faticosi, burnout, basse retribuzioni e prospettive di carriera limitate; le **diseguaglianze regionali e territoriali**; la **migrazione sanitaria**; il **sovraffollamento dei pronto soccorso** e i **disagi causati dalle lunghe liste di attesa**.

33 Disabilità in cifre, ISTAT 2022.

34 Istat - Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni e istituzioni, 2019.

35 "Il valore sociale del caregiver", Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, 18 ottobre 2024.

La crisi del SSN non garantisce più alla popolazione un'effettiva equità di accesso alle prestazioni sanitarie, a partire da quelle primarie, in particolare per le fasce socioeconomiche più deboli, gli anziani e i fragili, con conseguenze sulla salute delle persone e un aumento consistente della spesa privata. A ciò si aggiunge il fatto che i servizi territoriali non svolgono più le loro funzioni di prevenzione e di cura, determinando un sovraccarico del sistema ospedaliero e, in particolare, di quello di emergenza-urgenza.

La "sanità di prossimità" si basa su un approccio proattivo al paziente per la prevenzione e la promozione della salute: le cure vengono, infatti, erogate direttamente presso il domicilio o in strutture di prossimità, garantendo una dimensione di vicinanza fisico-geografica e, al contempo, una ricentratura sulla persona e sulla comunità.

La salute di prossimità coinvolge setting di cura e gradi di intensità assistenziale progressivi e interconnessi che partono dalle reti informali presenti attorno alla persona bisognosa di cura, fino ad arrivare alle reti formali istituzionali del sistema dei servizi sanitari e sociali territoriali. Dal nucleo familiare e di parentela, l'intervento si allarga agli assistenti familiari e alle associazioni di volontariato, fino ad arrivare alle imprese sociali e non profit presenti sul territorio³⁶.

I servizi sanitari di prossimità possono essere potenziati mediante l'apertura di punti sanitari complementari al SSN, come poliambulatori e centri di telemedicina, in modo da ridurre le liste di attesa e permettere un accesso più rapido alle cure. Questi punti sanitari offrono servizi specifici che il SSN fatica a fornire in modo tempestivo, come la riabilitazione; inoltre, adottano modelli di assistenza più flessibili, come la telemedicina, migliorando l'efficienza e la soddisfazione del paziente e agendo sul fronte della prevenzione tramite programmi di screening ed educazione sanitaria.

I servizi sanitari di prossimità possono essere potenziati mediante l'apertura di punti sanitari complementari al SSN, come poliambulatori e centri di telemedicina, in modo da ridurre le liste di attesa e permettere un accesso più rapido alle cure. Questi punti sanitari offrono servizi specifici che il SSN fatica a fornire in modo tempestivo, come la riabilitazione; inoltre, adottano modelli di assistenza più flessibili, come la telemedicina, migliorando l'efficienza e la soddisfazione del paziente e agendo sul fronte della prevenzione tramite programmi di screening ed educazione sanitaria.

36 Manifesto per una salute di prossimità 2023, Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

In aggiunta ai punti sanitari complementari, possono rappresentare una valida alternativa i poliambulatori mobili. Si tratta di unità sanitarie attrezzate, che si spostano in base alle necessità e raggiungono aree remote o colpite da emergenze, consentendo di ridurre le barriere geografiche all'accesso alle cure. Forniscono visite mediche, diagnostica, vaccinazioni, terapie e assistenza specialistica. Spesso dotate di attrezzature moderne e telemedicina, facilitano il monitoraggio da remoto e la consulenza specialistica.

I punti sanitari complementari possono, quindi, rappresentare un punto di riferimento e un luogo di incontro in grado di rispondere ai molteplici bisogni di numerose tipologie di utenti in stato di fragilità. Il Terzo Settore può contribuire all'offerta di questo tipo di servizi, facendo leva su una conoscenza approfondita dei territori in cui opera e dei rispettivi bisogni, così come delle opportunità che questi sono in grado di attivare.

FOCUS 2 – VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ DELL'ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

Dispersione scolastica

La dispersione scolastica costituisce una sfida per il sistema educativo italiano. Nel 2023, il tasso di abbandono scolastico nazionale è pari al 10,5%³⁷, con percentuali maggiori nelle regioni del Sud e nelle isole (rispettivamente il 13,5% e il 17,2%).

Il fenomeno della dispersione scolastica è legato a quello dei NEET (Not in Education, Employment or Training), la popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione. Nel Sud e nelle isole, dove l'incidenza dei NEET è più elevata (24,7% contro il 10,8% del Nord e il 12,3% del Centro), si osserva un tasso di occupazione degli ex studenti più basso rispetto al resto del Paese.

Le differenze territoriali emergono anche dai risultati delle prove INVALSI³⁸. Le regioni del Sud e delle isole presentano un divario rispetto al Nord e al Centro in termini di competenze di lettura, scrittura e matematica. La percentuale di studenti che raggiunge livelli adeguati di comprensione del testo è pari al 46,7% nelle regioni meridionali, a fronte del 61,6% nelle regioni settentrionali e centrali. In merito alle competenze di matematica, si passa dal 39% nelle regioni del Sud e delle Isole al 60,2% delle regioni del Nord e del Centro.

La povertà economica, correlata alla povertà educativa³⁹, è un fattore che contribuisce a perpetuare queste disuguaglianze. In Italia, oltre un milione di minori vive in condizioni di povertà assoluta⁴⁰, con un impatto sulle opportunità educative e sulle prospettive future.

Le disparità territoriali sono associate a un divario nella distribuzione del reddito, come rilevato dall'indice di Gini. Le regioni del Sud presentano valori di Gini più elevati⁴¹, a indicare una maggiore concentrazione della ricchezza. Questa situazione può limitare le opportunità di accesso a servizi educativi di qualità e a risorse culturali.

37 "Abbandono scolastico, un miglioramento che non dice tutto", Openpolis (2024).

38 "Rapporto INVALSI 2024".

39 "Scuole diseguali", Save the Children (2024).

40 "Le statistiche dell'Istat sulla povertà | anno 2023", Istat (2024).

41 "L'impatto delle disuguaglianze sociali sulla dispersione dopo la pandemia", Openpolis (2023).

La dispersione scolastica e le disuguaglianze educative possono ridurre le opportunità occupazionali dei giovani, aumentando il rischio di emarginazione sociale. Inoltre, possono danneggiare lo sviluppo economico, poiché una popolazione poco istruita è anche meno produttiva e competitiva.

Affrontare questa sfida significa investire nella formazione dei docenti e nella qualificazione dell'offerta formativa, nonché potenziare i servizi di orientamento e di supporto allo studio.

Aree interne

Il territorio italiano presenta uno squilibrio demografico⁴², caratterizzato da uno spopolamento delle aree interne⁴³. Queste ultime rappresentano circa il 58,8% del territorio nazionale e ospitano solamente il 22,7% della popolazione.

Negli ultimi decenni le aree interne hanno subito un calo demografico, con un'accelerazione a partire dagli anni Duemila. Tale fenomeno è più accentuato al Sud, dove la perdita di popolazione è stata superiore al 6,3%, rispetto al 2,7% del Nord e al 4,3% del Centro.

Le cause dello spopolamento delle aree interne sono principalmente due. Un ruolo di primo piano è svolto dalla migrazione dei giovani, in particolare dei laureati, verso i centri urbani o verso l'estero, alla ricerca di migliori opportunità. Tale circostanza è alimentata dalla scarsità di servizi e infrastrutture, nonché dalla limitata offerta di lavoro. Il secondo fattore da considerare è l'invecchiamento della popolazione. In queste aree si registra un'età media più elevata rispetto al resto del Paese, con un conseguente calo della natalità e un aumento della mortalità. L'invecchiamento demografico di queste aree contribuisce a impoverirne l'economia locale e a diminuirne le possibilità di sviluppo.

Lo spopolamento delle aree interne ha diverse ripercussioni. Vi è un depauperamento del tessuto sociale ed economico di queste zone, con la chiusura di attività commerciali e la riduzione dei servizi pubblici. Inoltre, si registra un deterioramento delle infrastrutture e dei servizi, con un impatto sulla qualità della vita dei residenti. Infine, si osserva una marginalizzazione di queste aree rispetto ai centri urbani.

42 "Che cosa sono le aree interne", Openpolis (2024).

43 "La demografia delle aree interne: dinamiche recenti e prospettive future", Istat (2024).

Il rilancio delle aree interne richiede un approccio integrato che comprenda l'incentivazione di nuove residenzialità, il sostegno all'imprenditoria locale, il miglioramento della qualità dei servizi e lo sviluppo di una mobilità sostenibile, in modo da creare un ambiente attraente e vivibile.

Imprenditoria dei giovani

La condizione giovanile costituisce un punto di attenzione per il nostro Paese. Nonostante l'Italia si collochi tra i Paesi europei con il più alto tasso di investimento in prestazioni sociali, l'allocazione di queste risorse risulta sbilanciata a favore delle generazioni adulte e anziane. **La spesa pubblica destinata ai giovani, in particolare quella per l'istruzione e il sostegno all'imprenditorialità, risulta inferiore alla media europea⁴⁴.**

I dati relativi all'imprenditoria giovanile mostrano un trend negativo. Negli ultimi anni si è registrata una diminuzione del numero di giovani che avviano un'impresa⁴⁵, con un calo del 16,9% tra il 2016 e il 2023. Questa tendenza è particolarmente evidente nel settore della sanità e dell'assistenza sociale, che ha registrato una contrazione del 40,2%. L'unico settore in cui vi è stato un cambio significativo delle proporzioni giovani/over 30 è quello della pubblicità e delle ricerche di mercato. Infatti, un quinto (20,2%) delle imprese di questo settore è a conduzione giovanile, con un aumento del 12,3% a partire dal secondo trimestre 2017.

Questo andamento è determinato dalla complessità delle procedure burocratiche e dalla scarsa disponibilità di servizi di supporto all'imprenditorialità giovanile, nonché da una difficoltà di accesso al credito spesso derivante da una cultura finanziaria insufficiente. Inoltre, la crisi economica degli ultimi anni e l'incertezza del contesto socioeconomico hanno reso più difficile per i giovani intraprendere percorsi imprenditoriali nei settori che riguardano le attività ricreative, le attività sanitarie e di assistenza sociale, le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio e le attività di alloggio e ristorazione.

Nel 2024 il tasso di disoccupazione in Italia ha mostrato una tendenza al ribasso, attestandosi al 5,7% a novembre⁴⁶.

44 "Giovani 2024: il bilancio di una generazione", Eures Ricerche Economiche e Sociali, in collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Giovani e l'Agenzia Italiana per la Gioventù.

45 "Non solo Neet, ecco gli Eet: i giovani che inventano un lavoro e fanno impresa", Censis - Confcooperative (2024).

46 "Novembre 2024 - Occupati e disoccupati - Dati provvisori", Istat (2025).

Nonostante una lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti, il divario nel tasso di disoccupazione tra Nord e Sud Italia rimane significativo. Secondo gli ultimi dati a disposizione, a livello regionale⁴⁷, nel 2023 il Sud registra un tasso di disoccupazione del 9,2%, più del doppio rispetto al 2% del Nord.

Anche il prodotto interno lordo pro-capite ha mostrato una crescita diseguale tra le due aree. Nel Nord, il PIL pro-capite è aumentato da 32.919 euro nel 2013 a 36.904 euro nel 2023, mentre nel Mezzogiorno è passato da 17.980 euro a 19.821 euro nello stesso periodo. Si osserva, quindi, una maggiore capacità del Nord di generare ricchezza rispetto al Sud⁴⁸.

Per ridurre questo divario, appare opportuno un maggiore supporto all'imprenditorialità giovanile nel Sud e nelle isole, in quanto l'imprenditorialità giovanile è un motore per l'innovazione e lo sviluppo socioeconomico di tutto il Paese.

47 Banca dati Istat (<http://dati.istat.it/>).

48 "Gap Nord-Sud, allarme rosso: nel Meridione quasi il doppio dei disoccupati e sanità al collasso", Adnkronos (2024).

FOCUS 3 - INCLUSIONE SOCIALE DI MIGRANTI E RIFUGIATI

Accoglienza e inclusione

I migranti costituiscono una parte non trascurabile della popolazione: in Italia risiedono, infatti, circa 5 milioni di cittadini stranieri, l'8,7% del totale dei residenti, di cui 3,7 milioni non comunitari⁴⁹. Circa un terzo si trova in condizioni di povertà assoluta: si tratta di oltre 1,7 milioni di persone che hanno difficoltà a soddisfare i loro bisogni essenziali e a cui viene destinato solo il 4,2% della spesa dei Comuni per i servizi sociali.

I fattori che concorrono a generare una condizione di svantaggio tra i migranti sono molteplici. Innanzitutto, le aree di residenza: nei Comuni centrali delle aree metropolitane, dove si concentra la maggior parte dei migranti, le famiglie straniere in povertà assoluta sono il 37%⁵⁰. Tuttavia, negli ultimi anni, anche nei Comuni periferici delle aree metropolitane e nei Comuni di media grandezza le famiglie di migranti in condizioni di povertà sono salite dal 16,3% al 23,9%. In secondo luogo, l'occupazione: nelle famiglie con stranieri in cui la persona di riferimento è in cerca di lavoro, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 37%; se la persona di riferimento è occupata, la condizione di povertà si abbassa, ma riguarda comunque più di una famiglia su quattro⁵¹. In terzo luogo, il carico familiare: più di 4 famiglie straniere su 10, dove sono presenti neonati, bambini o ragazzi, vivono in condizioni di disagio economico⁵². Un ultimo fattore di svantaggio è la precarietà abitativa.

L'integrazione può essere, quindi, facilitata da servizi di accompagnamento e da sportelli di assistenza per favorire l'accesso ai servizi socioeducativi e sanitari e l'ingresso nel mercato lavoro. Interventi quali la sensibilizzazione dei proprietari degli immobili, l'offerta di garanzie, la formazione finanziaria per l'accesso a prestiti ed esperienze di housing sociale possono, inoltre, favorire condizioni abitative accessibili e stabili.

49 Noi Italia 2024, ISTAT.

50 Noi Italia 2024, ISTAT.

51 Noi Italia 2024, ISTAT.

52 Noi Italia 2024, ISTAT.

Istruzione e formazione

In base ai dati dell'agosto 2024 pubblicati sul sito del Ministero dell'istruzione e del merito, gli **alunni con cittadinanza non italiana** rappresentano l'**11,2%** (oltre 900.000) del totale della popolazione scolastica. Nei passaggi dalla scuola primaria al livello secondario di secondo grado, la presenza degli alunni stranieri arriva quasi a dimezzarsi. Tra i 17 e i 18 anni, più di un quarto degli studenti con cittadinanza non italiana non completa il percorso di istruzione secondaria e quasi un terzo (29,5%) degli studenti con background migratorio **lascia prematuramente la scuola**, un tasso che è circa tre volte superiore a quello dei giovani italiani (9%)⁵³.

La scuola inserisce gli alunni stranieri minori – inclusi i NAI (Neoarrivati in Italia) – in classi comuni, ma non sono previste **iniziative strutturali che promuovano il sostegno, l'affiancamento e il potenziamento dei percorsi formativi degli alunni stranieri**, ancora oggi lasciate all'iniziativa dei singoli istituti educativi. Le difficoltà restano molte: la gestione e il mantenimento dell'inserimento, la presenza di **équipe educative complete e formate per una educazione interculturale**, l'inadeguatezza degli strumenti didattici, ancora strutturati per soli alunni autoctoni⁵⁴.

Un capitolo ulteriore riguarda i **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**⁵⁵: al 30 giugno 2024, risultano 20.206 i minori stranieri non accompagnati in Italia, in prevalenza di genere maschile (88,4%). Le condizioni di istruzione degli MSNA sono eterogenee⁵⁶: per oltre l'80% il livello di italiano si attese ad Alfa o PreA1; una quota importante di ragazzi ha scarsa o assente alfabetizzazione (17,8%). Tuttavia, una quota significativa di MSNA ha completato l'obbligo scolastico in patria; il 51,9% di essi parla almeno due lingue, elemento che può comportare un potenziamento cognitivo nello studente e può essere utile in azioni di sostegno e peer education.

I **problemi di inserimento e successo scolastico dei minori stranieri derivano anche dalla complessità del coinvolgimento delle famiglie** nelle dinamiche del sistema scolastico a causa delle barriere linguistiche⁵⁷.

53 XXXIII Rapporto Immigrazione 2024 "Popoli in cammino", Caritas e Migrantes.

54 Rapporto ISMU 2022 "Alunni con background migratorio in Italia. Famiglia, scuola, società".

55 Rapporto di approfondimento semestrale 30 giugno 2024 "I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia", Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

56 Rapporto ISMU settembre 2021 "Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione".

57 Orientamenti interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori - marzo 2022, Ministero dell'Istruzione, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.

Benché nel report ISMU 2023 sull'integrazione linguistica degli adulti stranieri⁵⁸ e nel Rapporto annuale 2023 del Sistema di Accoglienza e Integrazione⁵⁹ si sottolinei come l'apprendimento della lingua italiana sia un aspetto determinante per un'accoglienza efficiente, a oggi emerge che i livelli di conoscenza della lingua italiana conseguiti al termine dei percorsi linguistici per adulti risultano generalmente bassi.

Inserimento lavorativo

I migranti rappresentano una risorsa significativa per l'economia del Paese. L'evoluzione demografica della popolazione italiana negli ultimi decenni si è, infatti, caratterizzata per un progressivo processo di invecchiamento⁶⁰: in un contesto di calo demografico, i migranti possono sostenere la forza lavoro e garantire la produttività.

Oltre agli aspetti strettamente demografici, i migranti portano con sé nuove idee e competenze che possono arricchire la società e stimolare l'innovazione, anche nel mondo del lavoro.

I migranti rappresentano già oggi una quota significativa della forza lavoro: tra il 2019 e il 2023, la domanda di lavoratori immigrati è aumentata significativamente, superando la crescita generale delle assunzioni (+68,6%, rispetto al +19,4% per tutte le assunzioni programmate)⁶¹. Nonostante queste tendenze, rimangono disparità con i nativi. Il reddito familiare mediano annuo dei migranti è più basso: in Italia, è equivalente a circa il 70% di quello dei nativi con lo stesso livello di istruzione formale. I migranti altamente istruiti continuano a essere meno occupati e a ricoprire spesso posizioni per le quali sono sovra qualificati; l'Italia è tra i paesi dove la sovra qualifica è più elevata⁶². Le migranti, in particolare quelle con figli, hanno più alti livelli di disoccupazione e di lavoro part-time involontario: circa la metà di queste lavora, a fronte del 72% delle madri native⁶³.

58 Paper ISMU luglio 2023 "Inclusione linguistica degli adulti stranieri. Alcune considerazioni sul caso dei profughi ucraini".

59 "Atlante SAI 2022 - Rapporto annuale SAI Sistema di Accoglienza e Integrazione" edizione 2023.

60 Dati Istat 2023.

61 XXXIII Rapporto Immigrazione 2024 "Popoli in cammino", Caritas e Migrantes.

62 XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, a cura del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

63 XIV Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, a cura del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

Sebbene l'inserimento lavorativo dei migranti offra numerose opportunità, ci sono anche sfide significative da affrontare. **Molti migranti**, in particolare quelli provenienti da contesti socioeconomici più difficili, **possono incontrare difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro** a causa di discriminazioni, barriere linguistiche, scarsa riconoscibilità delle qualifiche professionali e un sistema di supporto inadeguato.

Un'occupazione stabile fornisce un reddito e consente di interagire con la comunità locale, di imparare la lingua, di sviluppare competenze e di stabilire reti sociali. In questo modo, il lavoro non è solo una fonte di sostentamento, ma anche un ponte verso una partecipazione piena alla vita civile, politica e culturale del Paese.